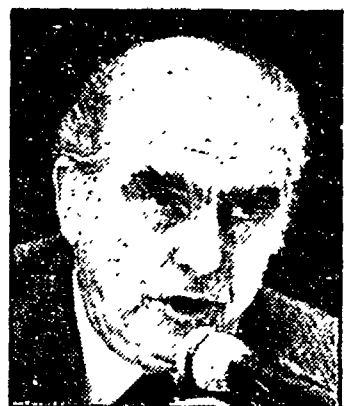


COMUNITÀ EUROPEA

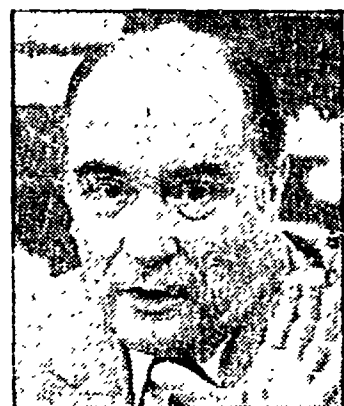
Inizia il semestre francese Agricoltura subito al centro

È toccato a Rocard presiedere il primo consiglio dei ministri dell'anno - Dal fallimento di Atene alle elezioni del Parlamento europeo della prossima primavera

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — È toccato a Michel Rocard, ministro francese dell'Agricoltura, inaugurare con la riunione del Consiglio dei ministri agricoli la ripresa dell'attività comunitaria e il semestre della presidenza francese. Il semestre della verità: dopo il fallimento del vertice di Atene e alla vigilia delle elezioni per il Parlamento europeo rappresenta l'ultima occasione per bilanciare la rivoluzione e la crisi della CEE e rilanciare una prospettiva di sviluppo comunitario. Si sa che le ambizioni di Parigi sono grandi: fare quello che non è stato fatto a Stoccarda e ad Atene, avviare a soluzione il problema del contenzioso britannico, aumentare le risorse proprie della Comunità così da avere i mezzi per affrontare nuove politiche, riformare la politica agricola comunitaria.



Andreas Papandreu



François Mitterrand

Ma Rocard ieri ha evitato di fare dichiarazioni programmatiche (sarà il ministro degli Esteri Chirac ad esporre il programma della presidenza francese la prossima settimana al Parlamento europeo) ed ha evitato di sbilanciarsi sui problemi agricoli, anche perché aveva lasciato in Francia una situazione temporanea con violente manifestazioni di strada degli agricoltori infuriati per le

importazioni dall'Olanda, dal Belgio e dalla Germania federale di grosse partite di carne di maiale. Qualche idea tuttavia Rocard l'ha espressa, a schiarire un poco il grigio clima delle polemiche intracomunitarie sulle produzioni e sui prezzi agricoli. Rocard ha ricordato che c'è stata nell'agricoltura europea una mutazione storica: negli ultimi vent'anni: il passaggio da uno stato deficitario ad uno stato eccedentario che ha fatto diventare la CEE la seconda potenza esportatrice agro-alimentare. Ma questo impone all'Europa di elaborare una propria politica estera agricola (che finora è mancata o per insipienza o per subalternità

agli USA) e di produrre ciò di cui il mondo ha bisogno a prezzi il più possibile competitivi. Inoltre bisognerà cominciare a riflettere sui principi su quali la politica agricola europea era stata basata e che sono stati progressivamente abbandonati: unitarietà dei prezzi, solidarietà e preferenza comunitaria.

Sulla presidenza francese Rocard, quasi a ridimensionare speranze eccessive, ha detto che il periodo pre-elettorale può dimostrarsi poco propizio a quella reciproca concessione che è necessaria a risolvere i problemi in sospeso. È difficile infatti immaginare come alla vigilia delle elezioni per il Parlamento europeo il governo britannico possa rinunciare alla rivendicazione sui rimborsi delle sue contribuzioni al bilancio CEE o ridurre le proprie pretese (e infatti la Thatcher ha annunciato contromisure al blocco dei rimborsi deciso dal Parlamento europeo), come il governo tedesco federale possa accettare un aumento del tetto dell'Iva, come il governo francese e altri potranno accettare di gelare, come sembra essere intenzione della commissione, l'aumento dei prezzi agricoli per la stagione 84-85. Tanto per citare i problemi più scottanti e non entrare nei conflitti più particolari ma altrettanto paralizzanti sulle singole produzioni.

Per ora il consiglio agricolo si è limitato a questioni di procedura. Si profila un accordo sulla necessità che il consiglio arrivi a definire un raddoppiamento della politica agricola prima del vertice di marzo e presentando ai capi di Stato e di governo decisioni già elaborate. Questo anche attraverso la convocazione di un consiglio straordinario dei ministri dell'Agricoltura. Altrimenti si correrà il rischio che anche il prossimo vertice di Bruxelles si risolva in un fallimento.

Arturo Barioli



FILIPPINE

Le opposizioni unite a Congresso

MANILA — Per la prima volta nella storia degli ultimi dieci anni, tutte le forze di opposizione al dittatore filippino Marcos, si sono riunite insieme in un congresso unitario, che ha discusso in modo anche aspro sulla opportunità o meno di partecipare alle elezioni indette dal regime per il maggio prossimo. Il presidente del Fronte unito di opposizione, Salvador Laurel, si è dichiarato favorevole alla partecipazione. Il congresso ha invece approvato la proposta di Agapito Aquino,

fratello del leader dell'opposizione assassinato, di boicottare le elezioni nel caso in cui Marcos non accettasse la richiesta di rinunciare alla prerogativa presidenziale di proclamare la legge marziale, e di promulgare leggi per decreto. Marcos potrebbe, in estremo, accettare queste richieste, ma non realizzarle per la carenza dei tempi tecnici di cui alle elezioni.

NELLA FOTO: giovani congressisti sollevano cartelli a favore del boicottaggio delle elezioni

URSS

La vicenda del «Jumbo» torna in primo piano

Critiche indirette all'operato dei piloti in un articolo del generale Golubeyev

Dal nostro corrispondente

MOSCA — A poco più di tre mesi dalla dichiarazione di Andropov che fece seguito all'abbattimento del «Jumbo» sudcoreano, l'intera vicenda sembra essere ritornata improvvisamente d'attualità sulla stampa sovietica. La rivista «Aviazia i kosmonavtika», nel suo primo numero di quest'anno, ospita un articolo del generale d'aviazione Golubeyev che parrebbe muovere, assai indirettamente, delle critiche implicite ai comandi a terra e ai piloti intercettatori che abbatterono il velivolo intruso nello spazio aereo sovietico. Il gen. Golubeyev non fa, in questo punto del suo articolo, alcun cenno diretto alla vicenda del «Boeing» abbattuto, e si limita a sottolineare una serie di elementi generali ai quali i responsabili devono attenersi.

Essere scrive Golubeyev, devono essere capaci di assumersi le responsabilità delle decisioni che prendono e, aggiunge, questo significa che il comandante a terra e il pilota intercettatore devono mostrare un atteggiamento creativo ed innovatore nella ricerca dei mezzi per assicurare l'esito vittorioso. Fin qui sembrerebbe ad ogni forzatura interpretativa se non fosse il passaggio successivo ad aver attirato l'attenzione degli osservatori. Laddove appunto Golubeyev scrive che il pilota al quale tocca la decisione finale deve attenersi strettamente alle regole in vigore, secondo cui l'aereo sconosciuto deve essere obbligato a prendere terra nel più vicino aeroporto. O, ancora, dove viene sottolineato che i piloti di intercettazione aerea devono essere pronti sia a trovarsi faccia a faccia con il nemico, sia a portare aiuto ad un equipaggio che ha erroneamente abbandonato il suo corridoio aereo.

La scelta delle indicazioni citate tra quelle che il regolamento fornisce ai piloti intercettatori è il dato che maggiormente colpisce nell'articolo di Golubeyev. Significa che viene mossa una critica all'operato dei comandi aerei dell'Estremo Oriente? È difficile concludere in un senso o nell'altro. Nessuna indicazione ufficiale è venuta finora in tal senso e nulla è giunto neppure a confermare le voci secondo cui alcune sostituzioni sarebbero state operate a diversi livelli proprio nei comandi della difesa aerea che furono protagonisti della tragedia.

Giulietto Chiesa

CINA

Pechino: Usa e Urss ugualmente colpevoli nella corsa al riarmo

PECHINO — La Cina continuerà ad appoggiare i movimenti per la pace dei popoli europei contro la corsa agli armamenti sovietico-americana. Ma al tempo stesso si riserva di denunciare sia le responsabilità di Washington che quelle di Mosca nell'escalation dei missili. È questo il succo della replica del «Quotidiano del Popolo» ad un articolo del giornale delle forze armate sovietiche «Stella Rossa», in cui si sollecitava Pechino a schierarsi sul tema dei missili.

«Secondo «Stella Rossa» — scrive il commentatore dell'organo del partito comunista cinese — nello spiegare chi ha fatto andare di male in peggio la situazione mondiale bisognerebbe gettare la colpa sugli Stati Uniti e solo sugli Stati Uniti, e non criticare l'Unione Sovietica. «I cinesi replicano invece che i loro mass-media continueranno sia a denunciare l'egemonismo e la corsa agli armamenti delle superpotenze (al plurale), sia ad appoggiare il movimento anti-nucleare per la pace. E a «Stella Rossa», che si chiede nell'interesse di chi la denuncia cinese non punti solo sulle re-

sponsabilità americane, il «Quotidiano del Popolo» risponde: «Nell'interesse dei popoli, compreso il popolo sovietico, e nell'interesse della pace mondiale». Pechino nel novembre scorso non aveva celato il proprio disappunto per quanto andavano a parare le trattative di Ginevra ma, pur giudicando l'installazione dei Pershing 2 e Cruise, come un prodromo di un'accelerazione della corsa agli armamenti in Europa, non era arrivata al punto di sollecitare esplicitamente, con un'iniziativa formale, i governi interessati a non installa-

re o a ritardare l'installazione. Ora esprime crescente preoccupazione non solo per il fatto che in Europa, non appena gli Stati Uniti hanno iniziato la collocazione dei missili Pershing 2 e Cruise, l'Unione Sovietica ha annunciato che avrebbe installato altri missili nell'Europa orientale e sul sottomarina, ma anche per il fatto che, com'era prevedibile, l'escalation locale anche l'Asia. E la stessa «Nuova Cina» a riferire in un dispaccio da Bangkok che l'URSS starebbe per aumentare da 117 a 144 i missili dislocati in Asia.

GENTRO AMERICA Nuove accuse di Managua agli USA per l'attacco a Montelmar

Primo accordo dal vertice di Panama

I cinque ministri degli Esteri della regione, riuniti con il gruppo di Contadora, hanno firmato un documento allo scopo di ridurre armi e consiglieri militari stranieri - Tre commissioni per la verifica dell'intesa

CITTÀ DEL PANAMA — Un passo importante verso la pacificazione dell'America Centrale è stato fatto dai ministri degli Esteri dei cinque Paesi centroamericani — riuniti a Città del Panama con i rappresentanti del gruppo mediatore di Contadora — quando hanno sottoscritto un documento denominato «Norme per l'esecuzione degli impegni assunti nel documento di obiettivi», che contempla significativi accordi in materia di sicurezza, politica ed economia, e promuove un maggior equilibrio militare nella regione.

Tuttavia il vertice di Città del Panama, il cui obiettivo essenziale era quello di smilitarizzare l'area, non è riuscito ad impedire le esercitazioni militari degli Stati Uniti in Honduras ed ha invece annullato gli accordi iniziali per una moratoria degli armamenti.

Il vertice, in ogni modo, è stato giudicato un successo dalle fonti diplomatiche, secondo cui si tratta del passo più importante fatto dal «Gruppo di Contadora». Il giudizio è condiviso dai nove ministri degli Esteri e, in particolare, dai rappresentanti di Honduras, El Salvador e Nicaragua, i tre paesi dove si ritiene in modo più accentuato la grave crisi regionale.

Il documento prevede un inventario di armi, installazioni militari e numero di soldati in ciascun paese del Centro-America allo scopo di ridurre la presenza milita-

re e creare un ragionevole equilibrio di potenza nella regione. L'accordo prevede anche un censimento dei consiglieri militari stranieri in ciascun Paese, al fine di eliminare tutto il personale militare straniero dalla zona. Inoltre, chiede l'eliminazione dei gruppi che operano per la destabilizzazione dei governi della zona e questo è un chiaro riferimento ai gruppi guerriglieri che operano in ogni Paese. Il piano prevede la formazione di tre commissioni con il compito di verificare il rispetto dei punti programmati e ad ogni commissione i Paesi dovranno partecipare con due rappresentanti ciascuno. La formazione delle commissioni è prevista entro il 31 di questo mese.

DANIMARCA

Dal voto di oggi una scelta netta fra la sinistra e il centro-destra

COPENAGHEN — Sono quasi quattro milioni gli elettori iscritti ai seggi per le elezioni politiche che si tengono oggi in Danimarca, per rinnovare i 179 seggi del «Folketing», il parlamento di Copenaghen. La breve campagna elettorale si è conclusa domenica sera con un dibattito televisivo di quattro ore, a cui hanno partecipato i rappresentanti dei 13 partiti e movimenti che partecipano alle elezioni. La prova elettorale anticipata è stata decisa dal primo ministro conservatore Poul Schluter il 15 dicembre scorso, dopo che il parlamento aveva respinto il bilancio del 1984, improntato a drastici tagli alla spesa pubblica, secondo il concetto di austerità sostenuto dalla coalizione di destra che reggeva il governo (conservatori, liberali, democratici di centro e cristiano sociali). A votare contro sono stati i socialdemocratici e i socialisti popolari a sinistra, mentre a destra, il documento di previsione ha trovato l'opposizione del partito del progresso, con opposte motivazioni. Per la sinistra, il bilancio era troppo restrittivo, per la destra, erano insufficienti i tagli alla spesa pubblica.

Il primo ministro Schluter ha assicurato che, comunque vadano le elezioni, l'attuale governo (che non ha dato le dimissioni, come la Costituzione danese gli consente di fare), continuerà nella attuale composizione, anche in caso di insuccesso di uno o l'altro dei partiti della coalizione. Mentre infatti i sondaggi danno in avanzata i conservatori, le previsioni sono abbastanza nere per gli altri tre partiti della coalizione. I cristiano sociali rischiano addirittura di non ottenere più neppure il quorum (2 per cento) indispensabile per poter entrare in parlamento.

Le previsioni sono negative anche per il partito socialdemocratico, che ha accentuato negli ultimi tempi le sue posizioni pacifiste e di critica agli orientamenti di tipo repressivo e alle misure di taglio della spesa che colpiscono e riducono i benefici dello stato sociale.

Appare quindi improbabile che i socialdemocratici possano riformare, come è avvenuto nel passato, una coalizione con uno dei partiti di centro che del resto sembrano decisi a continuare ad appoggiare Schluter. Molto dipenderà anche dal risultato degli altri partiti di sinistra, i comunisti e in particolare i socialisti popolari.

OUA

Aperta la conferenza per la pace nel Ciad

ADDIS ABEBA — La polemica assenza del presidente ciadiano Hissene Habre non ha bloccato la «tavola rotonda» sul Ciad che è iniziata ieri ad Addis Abeba con il patrocinio dell'Organizzazione per l'unità africana.

Il governo centrale di N'Giamena è rappresentato dal ministro degli Esteri della Svezia Taher Gulnass giunto domenica sera ad Addis Abeba alla testa di una folta delegazione.

URSS

Tre nuovi segretari regionali del PCUS

MOSCA — Tre nuove promozioni, alla testa di tre organizzazioni generali del PCUS, confermano la linea di tendenza ad un rinnovamento dei quadri intermedi del partito, promossa dal leader, Yuri Andropov. I primi segretari sono stati sostituiti nella Repubblica autonoma di Buriatia in Siberia, a Celyabinsk negli Urali e nella regione ucraina di Kernov.

Nell'ambito di una serie di congressi straordinari, decisi da Andropov la scorsa estate, sono ormai ventitré i dirigenti del PCUS sostituiti dalla morte di Breznev e undici dei cambiamenti sono avvenuti nelle ultime sei settimane. La maggior parte dei segretari sostituiti appartiene al comitato centrale del PCUS, il che rende presumibilmente vacanti numerosi seggi nel prossimo congresso nazionale del partito, previsto per l'inizio del 1986. Quanto alla data del congresso, però, numerose voci insistono nel ritenere possibile l'anticipazione.

CAMERA DI COMMERCIO ITALO-ARABA Per la gestione di Scialoja

Un grave colpo ai rapporti con i paesi arabi

ROMA — La considerata e avventuristica gestione della Camera di commercio italo-araba da parte del suo presidente, il democristiano Vito Scialoja, ex deputato ed ex sindacalista, rischia ora di gettare un'ombra grave sui rapporti italo-arabi. Non si tratta più solo delle vicende di una associazione privata, che è da più di un anno al centro di controversie giudiziarie e sindacali, ma delle gravi ripercussioni che la liquidazione della Camera di commercio italo-araba, che Vito Scialoja sembra voler perseguire tenacemente con i suoi colpi di testa, può avere sulle relazioni economiche e politiche tra Italia e mondo arabo. Sul tavolo del ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti giace ormai da tempo una lettera di viva protesta, firmata dall'ambasciatore in Italia dell'Arabia Saudita a

nome di tutti i capimissioni della diplomazia araba in Italia. In essa, dopo la revoca dei «diritti di certificazione» da parte araba (la Camera di commercio è costituita su base paritetica) che ha bloccato tra l'altro gran parte degli introiti per il suo finanziamento, si definisce «non gradita» la presidenza di Vito Scialoja, il cui mandato è del resto già scaduto da un anno e mezzo.

Ne parliamo con l'ambasciatore Mohamed Sabra, segretario generale della Camera di commercio, noto negli ambienti diplomatici e politici del nostro paese per essere stato per molti anni direttore dell'Ufficio della Lega araba in Italia. «La Camera di commercio italo-araba — ci dice — non si occupa solo di relazioni economiche ma precisa il suo Statuto, anche dei rapporti di coopera-

zione, di amicizia e culturale tra Italia e mondo arabo. Ora tutto è bloccato. Anche le già previste iniziative per gli scambi tra le Università arabe e italiane». L'ambasciatore Sabra aggiunge che sul piano economico le Camere di commercio di analogo tipo esistenti nei paesi della CEE svolgono una funzione importante, particolarmente in Francia e in Inghilterra. «E il commercio tra Italia e mondo arabo — precisa — è anche più importante di quello di questi paesi, costituito nel 24,07% del commercio tra la CEE e tutti i paesi arabi». Il 13 febbraio prossimo il pretore di Roma dovrà esaminare la richiesta di un quarto dei consiglieri (come precisa lo Statuto) perché sia convocata l'assemblea generale straordinaria con all'ordine del giorno il rinnovo della presidenza.

Ma c'è anche il rischio concreto che di fronte al blocco totale a cui la gestione Scialoja ha ridotto la Camera di commercio si possa giungere allo scioglimento dell'ente. Verrebbe quindi meno uno degli organi di vitale interesse per i rapporti tra Italia e paesi arabi, con gravi ripercussioni economiche e politiche. L'Italia, si rileva, sarebbe in tal caso l'unico paese della CEE senza una Camera di commercio mista con i rappresentanti delle controparti arabe.

Ma Vito Scialoja sembra voler continuare in un assurdo e dannoso «braccio di ferro». Dopo avere esautorato il segretario generale, appunto l'ambasciatore Sabra, al quale ha addirittura staccato il telefono e il telex, Vito Scialoja ha instaurato, come denuncia ieri un comunicato della

Giorgio Migliardi

Brevi

Uganda, liberati 8 operatori della Croce Rossa

KAMPALA — Otto degli undici operatori della Croce Rossa che erano stati sequestrati sabato scorso da ribelli ugandesi, sono stati liberati e sono rientrati a Kampala. Nelle mani dei ribelli restano ancora il medico francese, Pierre Petit, e due cittadini ugandesi. Ma la loro liberazione viene data per certa.

Cile, numerosi attentati a Santiago

SANTIAGO DEL CILE — Una serie di attentati dinamitardi ha colpito contemporaneamente nell'area alcuni quartieri della capitale cilena. Il più violento ha distrutto una quarantina di metri della ferrovia metropolitana nel centro della città, altri punti presi di mira sarebbero centri commerciali e banche nel centro cittadino.

Bonn, bomba contro ambasciata del Sudafrica

BONN — Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere da sconosciuti nella tarda serata di domenica di fronte all'ambasciata di Pretoria nella Germania federale. L'attentato non è stato rivendicato, nessuna vittima, danni di lieve entità.

Teheran, represso uno sciopero di lavoratori

ROMA — La denuncia viene dall'Ufficio europeo dei Mujaheddin del popolo e dall'Associazione degli studenti musulmani-ranani: il primo gennaio i lavoratori dell'industria per la lavorazione dei tabacchi a Teheran si sono astenuti dal lavoro e molti in assemblea di fabbrica. I manifestanti sono stati caricati dagli agenti di polizia. 45 di loro sono stati arrestati e condotti al carcere di Evn. Nonostante la repressione, i lavoratori continuano la protesta.

Riuniti i ministri degli Esteri del Golfo

RIAD — I sei ministri degli Esteri dei Paesi del Golfo — Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Emirati arabi, Bahrein e Oman — si sono riuniti ieri a Riad per coordinare orientamenti e scelte politiche in vista del vertice panislamico del 16 a Casablanca in Marocco.

CITTÀ DI TORINO

IL SINDACO

- Vista la legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56;
- Vista la legge regionale 22 novembre 1978 n. 69;
- Vista la deliberazione del Consiglio Comunale in data 11 ottobre 1983; (esecutiva per decorrenza di termini dal 29 novembre 1983), con la quale, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 22 novembre 1978 n. 69, è stata adottata la variante n. 54 al vigente piano regolatore della Città, concernente cambiamento di destinazione degli immobili siti in località Cascina Belgaccosa;

rende noto la predetta deliberazione consiliare 11 ottobre 1983 a norma degli artt. 17 e 15 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56, è depositata, unitamente agli elaborati tecnici, presso la Ripartizione IX Amm. va Urbanistica (Via Arsenale, 33 - piano rialzato) per la durata di trenta giorni consecutivi (giorni feriali 8-16; festivi, compreso il sabato, ore 9-12) a partire dalla data di inserzione del presente avviso sul Foglio Annunzi Legali della Provincia e all'Albo Pretorio della Città e precisamente dal 10.1.1984 al 9/2/1984 affinché chiunque possa prenderne visione.

Nei successivi trenta giorni e precisamente entro il 10.3.1984, chiunque può presentare osservazioni o proposte nel pubblico interesse, redatte in carta bollata, in originale e cinque copie mediante consegna al Protocollo Generale della Città (Segreteria generale - Piazza Palazzo di Città n. 1, in ore d'ufficio 8-16).

Torino, 16 dicembre 1983
IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo
IL SINDACO Diego Novelli